

Intervento del Prof. Fabio Pammolli

Direttore IMT Alti Studi, Lucca

Inaugurazione anno accademico 2011-2012

IMT Alti Studi di Lucca, 23 marzo 2012

Autorità, Gentili Ospiti, Colleghi, Allievi.

Ringrazio Enrico Giovannini, Presidente dell'Istat, che ha voluto condividere con noi le sue riflessioni sui nuovi indicatori di Ricchezza delle Nazioni.

* * *

La cerimonia di oggi segna la conclusione della prima fase di sviluppo della Scuola, inseritasi stabilmente nel novero ristretto degli Istituti Universitari Statali a Ordinamento Speciale della Repubblica Italiana.

Il mio pensiero va al lavoro comune degli anni trascorsi.

Abbiamo operato per realizzare un assetto sostenibile in termini di finanziamento permanente assicurato dallo Stato, di struttura amministrativa, di modello organizzativo per la ricerca e l'insegnamento.

Abbiamo composto il team iniziale di professori incardinati, costituito le prime unità di ricerca, completato lo sviluppo del campus residenziale e degli spazi di laboratorio.

Quelli trascorsi sono stati anni difficili, aspri. La determinazione, l'ostinazione e l'unione d'intenti di cui abbiamo dato prova saranno il miglior compagno di viaggio per gli anni a venire.

Si conclude un periodo per molti versi eccezionale, identitario.

Si apre una fase nuova, che si prospetta ricca di nuove sfide, di nuovi traguardi, di nuovi attori.

* * *

Gli investimenti e la lunga veduta della Fondazione Lucchese per l'Alta Formazione e la Ricerca sono per IMT un riferimento irrinunciabile.

Il completamento del programma di sviluppo immobiliare, con la ristrutturazione del complesso di San Francesco da parte della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, rappresenta un risultato chiave nella crescita della Scuola, che potrà contare su di un campus integrato nella città, con strutture residenziali, laboratori, uffici per docenti e ricercatori, aule.

In questi anni, i Presidenti che si sono succeduti alla guida della Fondazione hanno tenuto ben saldo il filo rosso che tenevamo tra le dita, facendo sì che IMT potesse diventare un progetto prioritario per il territorio e potesse tenere un passo serrato nella marcia a tappe forzate che ci siamo imposti.

* * *

Il legame tra la Città e la Scuola si è rafforzato nel comune sentire per il rispetto di condizioni di efficienza e rigore nella gestione della cosa pubblica.

È, il nostro, un legame che si radica nella storia della città.

Nei momenti migliori della sua storia, Lucca ha saputo far emergere con forza una tensione positiva tra apertura al nuovo e capacità di chiusura sui principi costitutivi, fondativi, sulla tempra morale della comunità.

IMT vuole seguire questo insegnamento: affermandosi come istituzione con una forte vitalità tra pari al proprio interno, costruendo le proprie 'officine' di ricerca, selezionando i propri "mastri artigiani", e, forte della propria identità, aprendosi ad alleanze e collaborazioni che ne arricchiscano contenuti, progetti, autorevolezza.

Lucca e IMT giocano, insieme, una partita ambiziosa.

Viviamo una fase storica segnata dalla forza di attrazione di nuovi grandi poli internazionali e dall'intensità delle economie d'agglomerazione attorno a pochi *hub* urbani.

Le piccole dimensioni possono essere un fattore di vantaggio e non un limite, a condizione di saper identificare ambiti di specializzazione ad alto valore aggiunto, costruire alleanze strategiche, connettere e mettere in circolo saperi e tecniche altrimenti dispersi.

Qualità dei programmi, determinazione, persistenza, capacità di disegnare le complementarità, sono gli ingredienti di un progetto ambizioso - peraltro l'unico possibile - che vede nella cultura, intesa in senso ampio, il fattore chiave di sviluppo.

Lucca, come tutte le città a più antica vocazione industriale, è chiamata a rivisitare e arricchire le basi del proprio modello di sviluppo, disegnando un percorso credibile di diversificazione e puntando con decisione sulla professionalizzazione nella gestione della cultura, sull'innovazione, sulla formazione, sull'attrazione di figure professionali e di capitale umano qualificato.

Allo stato attuale, vi è uno iato ancora troppo marcato tra quest'ambizione comune e le condizioni che, al contorno, dovrebbero sostenerla.

Mi riferisco alla qualità inadeguata del sistema di trasporto ferroviario regionale, all'impatto reale dei programmi di sviluppo in materia di ricerca e innovazione o, ancora, a un sistema di servizi che non appare disegnato per sostenere individui, famiglie e imprese proiettati in uno spazio internazionale di concorrenza e di mobilità. Mi riferisco, inoltre, alla necessità di rinnovare i contenuti e gli strumenti della committenza, pubblica e privata, di ricerca e cultura.

È anche attorno a questi temi che potrebbe utilmente incentrarsi la messa a punto di un vero e proprio piano strategico per Lucca, come strumento per segnalare priorità per i diversi livelli di governo, linee d'intervento, ma anche un linguaggio comune, un punto di riferimento capace di accompagnarci nel tempo. Un progetto rispetto al quale la Città, IMT, i diversi attori sul territorio, ben saprebbero lavorare insieme.

* * *

Abbiamo lavorato per rendere IMT un luogo d'integrazione tra ricerca e insegnamento nei dottorati, intesi come poli di formazione di una nuova élite professionale internazionale e come strumenti per la qualificazione e il raccordo con il mercato del lavoro.

Il rigore delle selezioni e la qualità dei programmi d'insegnamento sono presupposti per produrre una classe dirigente consapevole, responsabile, legittimata dal proprio percorso e dalla propria qualità.

Abbiamo dimostrato, con i fatti, che se disegna selezioni aperte e fondate sul merito l'Università italiana sa attrarre docenti, ricercatori, allievi e funzionari di talento.

Tuttavia, rigore e apertura delle selezioni non sono sufficienti.

Uno dei tratti distintivi di IMT dovrà continuare a risiedere nella coerenza tra obiettivi e modello organizzativo.

La Scuola ha realizzato un assetto gestionale ad elevata produttività, con costi fissi contenuti, focalizzato sulle funzioni di servizio.

Oggi, IMT ha un impianto di programmazione, di controllo di gestione e una struttura dei costi che assicurano il mantenimento di condizioni di equilibrio economico finanziario a valere nel tempo.

Ricordo l'incidenza del 12% sul FFO delle spese per assegni fissi per il personale amministrativo, che si accompagna a un'incidenza del 27% delle spese per i contratti dei docenti e dei ricercatori a tempo determinato della Scuola.

Nel complesso, abbiamo un'incidenza degli assegni per il personale docente e amministrativo inferiore al 40%, coerentemente con le esigenze, la selettività e le funzioni primarie di un Istituto di Studi Avanzati.

Questi risultati sono stati possibili mantenendo una spola serrata tra obiettivi, verifica dei risultati, organizzazione. Ma non ce l'avremmo fatta senza le competenze, la dedizione, la metodicità, lo spirito di servizio, della squadra di giovani dipendenti e funzionari pubblici che compongono la nostra amministrazione. A loro va il mio ringraziamento.

Per la ricerca e l'insegnamento, abbiamo definito una soluzione innovativa, disegnata attorno a una grande piattaforma computazionale di servizio, IMT Lab, la nostra officina, e composto da unità di ricerca tra loro complementari per ambiti tematici, metodi e strumenti.

Come docenti di IMT, siamo selezionati e valutati per la qualità e la persistenza della produzione scientifica nei rispettivi ambiti disciplinari.

In IMT, siamo chiamati a distinguerci nelle nostre discipline e, allo stesso tempo, a violarne i confini, nell'analisi e nel controllo di un'ampia varietà di sistemi: biologici, industriali e d'impresa, socio-economici, energetici, urbani, finanziari, istituzionali, culturali.

IMT è, prima di ogni altra cosa, un laboratorio officinale per riaggregare competenze, per ricomporre diaspore, geografiche e cognitive, per mettere in connessione ciò che altrove, per rigidità organizzative e inerzia, rimane artificialmente separato.

Se saprà far crescere questa tensione vitale tra *qualità delle competenze*, *rilevanza* nelle applicazioni potenziali e nella formazione di élites professionali, la Scuola potrà consolidare il proprio ruolo al servizio della Repubblica, dello Spazio Europeo della Ricerca, del Territorio.

* * *

È di questi giorni la sottoscrizione dei documenti attuativi di un accordo con il Dipartimento Materiali e Dispositivi del CNR, diretto dal prof. Massimo Inguscio, per l'avvio del progetto d'Interesse Nazionale del Miur, *Crisis Lab*, che ci vedrà impegnati, nei prossimi tre anni, in collaborazione con l'Istituto dei Sistemi Complessi del CNR guidato dal prof. Luciano Pietronero, nello studio delle crisi nei sistemi finanziario, energetico, di trasporto. Si tratta di un'iniziativa del valore complessivo di 9 milioni di Euro, che qualifica la partnership tra il CNR e IMT come riferimento in Italia e in Europa. A *Crisis Lab* si affiancano, su questi temi, numerosi altri progetti in collaborazione con Enti di ricerca e imprese, in Italia e all'Estero: la Commissione Europea, l'Istituto Italiano di Tecnologia, Perini Group, l'Agenzia Spaziale Europea, il gestore del mercato elettrico olandese APX, il

principale operatore olandese di reti per la trasmissione dell'energia TENNET, il centro di ricerca FORD negli Stati Uniti.

Nel 2011, l'incidenza dei finanziamenti esterni sul totale dei trasferimenti dallo Stato è stata pari al 41%. Per il 2012, considerando i soli progetti già accertati, questa quota si attesta attorno al 42%.

Guardiamo con fiducia ai numerosi proposal presentati, tra cui quelli alla *National Science Foundation* e ai *National Institutes of Health* statunitensi, per innalzare la nostra proiezione verso la ricerca di frontiera e la nostra capacità di *fund raising*.

* * *

Nel corso del 2011, abbiamo rivisto il nostro impianto statutario per adeguarlo alle previsioni di Legge.

L'auspicio è che il nuovo assetto normativo, che si propone di conciliare autonomia e responsabilità, trovi piena attuazione.

Miglioramenti e semplificazioni saranno certo possibili, ma guardiamo con preoccupazione la ricerca di deroghe in tema di *governance* e di composizione dei Consigli di Amministrazione degli Atenei.

Sul fronte dell'abilitazione dei docenti e della valutazione della ricerca, l'ANVUR è chiamata ad accompagnare la chiusura di una stagione in cui la cooptazione è stata privilegio, rendita di posizione. L'alternativa alla valutazione e all'apertura di un mercato del lavoro competitivo per i docenti avrebbe il sapore aspro del "tutto cambi affinché nulla cambi". In un sistema universitario chiuso, esperienze pilota come IMT rimarrebbero in una posizione di relativa solitudine, con il rischio di veder intaccata, nel tempo, la loro stessa capacità di attrazione.

Sarà importante, infine, che i finanziamenti dello Stato siano collegati alla qualità dei programmi e ai risultati, rompendo la prassi radicata nel comparto pubblico, secondo cui

l'Ente che più ha ricevuto in termini di finanziamenti più si aspetta di ricevere in futuro. Certo, le forze e le pressioni inerziali sono poderose. E tuttavia, si tratta di un passaggio irrinunciabile, che ci auguriamo salga più in alto nell'agenda e nella prassi di governo.

Sarebbe grave che proprio il sistema della ricerca, motore primo dell'innovazione, disattendesse i principi fondativi dell'agonalità, della concorrenza vitale, del turnover schumpeteriano.

* * *

Mi rivolgo a Voi, allievi della classe del 2012. A voi va il mio saluto. Benvenuti.

Avete superato una selezione dura, che ha visto impegnati circa 1450 candidati provenienti da tutto il Mondo, con un rapporto di 1 a 55 tra borse di studio e candidature ricevute.

Questo dato è, prima di ogni altra cosa, la misura della nostra e della vostra responsabilità.

Vi aspettano anni d'impegno severo. Anni di studio, di ricerca e, lo crediamo, di crescita umana e professionale.

Da voi ci aspettiamo che sappiate essere membri della nostra comunità, che sappiate divenire uomini e donne delle istituzioni. Che diveniate capaci di conciliare la vostra libertà individuale e le vostre aspirazioni con la responsabilità verso le istituzioni che sarete chiamati a servire.

A voi daremo il nostro impegno e la nostra conoscenza.

Se sapremo mantenere saldi il nostro senso critico e il riferimento ai principi guida della responsabilità, della libertà, dell'autonomia, del merito, della competizione, dimostreremo che non ci sono prati più verdi cui guardare, da cui farsi distogliere.

Il nostro, il vostro, allievi della classe 2012, è il prato più verde.

Siatene fieri, e buon lavoro.

Dichiaro aperto l'anno accademico 2011-2012 di IMT Alti Studi, Lucca.